

Alle 10 dall'Esedra il corteo del movimento femminista e dell'UDI

Le studentesse «aprono» l'8 marzo



Un grande striscione giallo con la scritta blu «Donna, liberazione» delle studentesse del «Go-betti» apriva ieri mattina il corteo dei collettivi delle scuole romane. Migliaia di giovanissime hanno sfilato fra canti e slogan per il centro della città, dal Colosseo a piazza Santa Maria in Trastevere, anticipando di un giorno l'8 marzo.

L'appuntamento era fissato davanti alla fermata del metrò del Colosseo. I primi gruppi di studentesse sono cominciati ad arrivare verso le 9. Ogni treno della metropolitana che arrivava ne portava una nuova ondata. Altri gruppi, provenienti da tutte le scuole romane, si sono aggiunti lungo la strada. Erano tanti gli striscioni degli istituti professionali e tecnici.

I due «no» al referendum per l'abrogazione della legge sull'aborto sono al centro della mobilitazione di questo otto marzo delle studentesse. «Le ragazze di Roma per la difesa della legge, per un futuro senza aborto», diceva un enorme striscione bianco e rosso. E gli slogan: «Movimento per la vita, saranno le donne a vincere la sfida».

Ma c'era ieri anche un'altra grande significativa scritta: «Vogliamo andare oltre», per sottolineare che se «siamo costrette a lottare oggi per una conquista ottenuta già a prezzo di dure battaglie, e quindi a tornare indietro, non per questo abbiamo intenzione di dimenticare o mettere da parte le nostre richieste, le nostre esigenze e le nostre riflessioni, insomma tutto il «nuovo» che le donne hanno tirato fuori negli ultimi anni» — come spiega Paola, una studentessa del Keplero.

Il corteo è partito verso le 10, ed ha attraversato Via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, piazza dei Gesù. Sotto la sede della Democrazia cristiana sono diventati più incisivi gli slogan contro il governo e la DC: «Lo facciamo noi un bel raschiamento: fuori la DC dal Parlamento»; «Gianni Guido non c'è più: andiamolo a cercare a piazza del Gesù».

Gli striscioni più in vista quelli della scuola Vittoria Colonna, del Tacito, dell'ex Enaoli e uno con una scritta: «Pena di morte e antifemminismo sono sinonimi di fascismo».

Il corteo arriva a Ponte Garibaldi e lo attraversa nel più assoluto silenzio, per ricordare Giugliano Masi, uccisa due anni fa durante una manifestazione. Le studentesse sono passate davanti all'iscrizione che ricorda la giovanissima vittima della violenza e a gruppi si sono fermate, ognuna lasciando a terra un rametto di mimosa. Molte si sono tolte dalla testa le corone di mimosa con le quali erano arrivate al Colosseo e le hanno lasciate lì.

Santa Maria in Trastevere è la meta finale del corteo. Sulla fontana della piazza le ragazze sistemano i loro striscioni in difesa della legge sull'aborto. Alcuni gruppi cominciano a ballare, a fare girotondi tenendosi per mano. Ma la festa dura molto poco. Altre ricordano: «L'8 marzo non è un anniversario, ma un giorno di lotta rivoluzionario».

Già da tempo le studentesse romane, che si sono riunite più volte prima della manifestazione

di ieri, avevano deciso che quest'anno la festa delle donne doveva essere solo un momento di un impegno e di una discussione molto più continui nei collettivi degli istituti romani. Le prime che parlano a un microfono volante ricordano l'appuntamento di oggi dalla Esedra a piazza Farnese, non solo perché ci sarà la manifestazione di tutto il movimento romano e dell'UDI, ma anche perché è prevista una specie di riflessione collettiva, un confronto fra due generazioni di donne in lotta, le giovanissime e le femministe cosiddette «storiche».

I temi sono già anticipati in un documento preparato dalle stesse studentesse, riunite nei giorni scorsi alla Casa della donna, al Governo Vecchio. Un documento lungo e problematico, pieno di interrogativi, critiche, autocritiche, interessanti spie di una discussione che è in corso fra le giovanissime.

«C'è un divario con le donne, le femministe che hanno cominciato anni fa le loro lotte e noi — ha detto una ragazza — c'è bisogno di un dialogo fra tutte per chiarire le diverse posizioni. I nuovi atteggiamenti. Le «vecchie» devono ripensare la loro storia; i collettivi più giovani spesso non trovano in loro punti di riferimento». E ancora: «Dobbiamo capire perché fra noi se diciamo il femminismo è passato come senso comune e non come coscienza e lotta».

Le studentesse si sono lasciate infine un po' alla spicciolata, riconfermando oltre all'appuntamento di oggi a piazza Esedra, un'assemblea per giovedì prossimo alle 16

Parla l'operaia «Saetta» «Una vita passata in fabbrica, ma le donne sono sempre uguali»

In fabbrica alle 5, le faccende di casa, la politica - Il marito e i ruoli

«Ah, guarda, lo continuo perché sono capocollona, perché fare politica mi piace, m'è sempre piaciuto. E poi un po' anche perché mi diverte. Ma se lo avessi imparato ai risultati, detto francamente, potrei pure chiudere baracca e burattini...». Augusta, 31 anni, operaia nel Lanificio Gatti (sulla Prenestina) da 15, un marito e due figli.

«Mi chiamano Saetta» esordisce con una punta di orgoglio. Saetta perché? «Non so a fare proprio tutto. Ogni mattina per venire in fabbrica mi sveglio alle 5. E poi come per corraggio. Poi torno di corsa a casa a preparare il pranzo per il marito e i bambini. Ti prometto che non ti passa tutto tra letti da rifare, pavimenti da pulire, giocattoli da mettere a posto, di nuovo preparare la cena. Senza contare che molto spesso ci sono le riunioni del Consiglio di fabbrica. Insomma, doppio lavoro. Non ti dico niente di nuovo, no».

Ma Augusta, un bel piglio sicuro, molta efficienza, non è contenta. «Sono 15 anni che parlo a vento in fabbrica dal '66 a oggi, e bellissime ho viste passare a decine e decine, e sono sempre uguali. Le più giovani sembrano diverse ma un'apparenza. Tante arie di spregiudicatezza e poi quello che in fondo più di tutto gli interessa è il denaro, il denaro. Punto e basta. Io da quando sto qui dentro sono cresciuta soprattutto grazie al sindacato, ma siamo noi che ancora, troppo poche. Guarda, non ho un'amica. Due anni riuscì a organizzare un'assemblea sull'aborto. Ho parlato solo io».

E il femminismo, Augusta, ha significato qualcosa per te? «Ma, qui non ha molto senso parlare di femminismo. Diciamo pure che qualche volta l'effetto è stato contrario a quello che si sarebbe voluto. Le mie compagne, capitate ad una manifestazione, sono rimaste sconvolte dalle donne radicali. Quei gesti, quelle parole. Le opere sono diverse. E comunque qui s'è smosso poco o niente. Tante chiacchiere, ma poi quando c'è da preparare il pranzo al marito o tutte a casa di corsa... Ma ha un senso l'8 marzo, per te? Voglio dire celebrarlo, scendere in piazza, partecipazioni...».

«Ma no. Ormai è una formalità, una tradizione, come ce ne sono tante». Sorride e poi come per corraggio, quasi pentita dello sfogo: «Ma non mi dare retta» è che forse qualche volta anche io non faccio trascorrere la vita ancora a un lavoro politico tra le donne? «Sì, nonostante tutto sì. Anche se ormai certe mie idee riescono ad applicarle solo in casa. I miei figli, un maschio e una femmina, cerco di tirarli su senza pregiudizi, senza privilegi di sesso per l'uno o per l'altro. Mio marito? No, no... Con lui ho rinunciato. Lui ai ruoli crede ancora, nel senso che per casa devo fare tutto io e zitta. Ma dopo tanti anni mi sono abituata. Quella ormai è una battaglia persa. Ma c'è un'altra...».

Si ferma e poi guarda la cronista dritto negli occhi: «Ma stammi a sentire: la colpa di tutto questo è anche delle donne, di quelle che non vogliono rinunciare ad essere protette della loro dignità». Augusta, ma le donne secondo te sono stupide? «Un po' sì. Un po'».

Una militante Fgci «in crisi» Michela, 16 anni: perché in sezione non si può mai parlare di noi?

Assemblea a scuola: solo 50 persone - «I compagni ci prendono in giro»

Nel '68 aveva tre anni. Il referendum sul divorzio l'ha «essuto» (si fa per dire) lo sui banchi della scuola elementare, le è giunta di sfuggita qualche eco delle lotte delle donne per ottenere una legge sull'aborto. Roba passata. Oggi 16 anni, Michela, iscritta alla Fgci è già una militante in crisi.

«Ieri mattina all'assemblea a scuola m'ha, al Virgilio, per l'8 marzo c'è saranno state sì e no cinquanta persone. Il fatto è che le mie compagne si sentono già liberate... Mi guardano con sufficienza quando faccio qualche discorso sulla condizione della donna, si mettono a ridere. Pensano che sono «fissata», ecco».

In sezione, Michela ci va quasi ogni giorno. Sezione Pci di Trastevere, per la precisione, una di quelle che fino a poco tempo fa veniva una commissione femminile tra le più vivaci e combattive. «No, no... — dice tormentandosi con la dita collantina di petteguezze trasparenti — adesso non c'è più niente. Si qualche volta ci si riunisce tra ragazze, ma i compagni ci prendono in giro, fanno le battute oppure s'incanzano: dicono che siamo troppo femministe e che non parliamo mai di lavoro e di borghese. Oppure dicono qualcosa di pesante sull'aborto. Perché non c'è, sai, ma loro questa battaglia la sentono poco. Un po' gli è stata imposta, non è che poi gli interessi davvero granché».

Ma cos'è il femminismo per una ragazza come te, Michela? Silenzio. Poi una smor-

«Vedi, è come se a me e a quelle della mia età mancasse un pezzo di storia... Io avrei tanta voglia di parlare con altre donne di me, dei nostri problemi, dei rapporti con i ragazzi. Ma non una cosa da «amica del cuore». Parlarne proprio tutte insieme, in un'assemblea in che cosa consiste la nostra diversità. Mi hanno detto che una volta si faceva: lo chiamavano piccolo gruppo».

Michela non si sente diversa dai suoi compagni: ride se le si chiede una cosa del genere, tanto le pare assurda. «Diversità? Ma, non so... Certo, loro non hanno le mestruazioni: un maschio che va ad una manifestazione a S. Giovanni non lo fermerebbe nessun gruppo di operarie per dirgli «vieni qui dal pavo che ti facciamo divertire noi». Perché mi è capitato?». Tutta qui la differenza? «Sì, sì... Per me la nostra diversità è solo biologica e storica e basta. Ma vedi, anche di questo, io vorrei parlarne di più, anche in Fgci. Invece si fanno milioni di riunioni, si organizza, si fa il volantaggio, il giornale parlato. Tutte belle cose, per carità... Ma non parlano mai, si corre e si scappa sempre. Non c'è mai tempo. Mi pare un mondo irrealistico, le ragazze del «movimento» sono molto più vivaci... Ma tu perché stai in Fgci, ci credi a quello che fai?». «Sì, ci credo. Io, sai, ho letto da poco dei libri di Marx e penso che posso cambiare di più nel partito che fuori, questo sì». Ti senti sola, Michela? «Sì, molto sola».



Consultorio, scuola, circoscrizione: quant'è bello l'impegno (ma che fatica)

Ore 7 — Suona la sveglia. Di là è tutto pronto per la colazione dei bambini, meno male che ci ho pensato ieri sera. Ora il porto a scuola. Dio Mio... Ma perché tutte le volte è una lotta per buttarli giù dal letto? Chissà se faccio in tempo per la riunione del consultorio. Oddio, è giovedì. Se non la faccio stamattina la spesa tutti a digiuno.

Ore 9,15 — Il direttore è proprio un disgraziato. Bisogna telefonare alle altre mamme, fare qualcosa. Forse sarà il caso di parlarne pure con l'addetto della circoscrizione, qui mi puzza di manovra...

Ore 11,15 — Quanto mi scoccia arrivare tardi... L'assistente sociale del consultorio la settimana scorsa m'ha pure detto con un'aria da maestrina: «Eppure lei signora la mattina non dovrebbe avere molto da fare...» Già, beata lei. E i ragazzini? La casa? Il pranzo? Me lo fa lei tutto il lavoro della mattina? Forse si potrebbe spostare la riunione del giovedì all'ora di pranzo...

Ore 13,30 — Finalmente sola! Ragazzini a scuola, marito in ufficio. Mi posso leggere il giornale in pace. Devo proprio andarci, un giorno o l'altro, in sezione a parlare di questa faccenda dell'assistente sociale... Con quella sua mania di fare le prediche alle donne. Questa mi pare un prete, altro che operatrice sociale...

Ore 15,30 — Dunque, vediamo se mi sono ricordato tutto... No, manca l'acqua e non posso attaccare la lavatrice. Chissà se quando torno da scuola faccio ancora in tempo. Eh, no: e Paoletta chi ce la porta a ginnastica? Questa storia deve finire, un giorno o l'altro devo dall'amministratore e glielo dico di qua. Paghiamo l'acqua quasi come il petrolio e manca sempre. Il telefono... Chi sarà?

Ore 17,15 — Certo, un po' di scrupolo mi viene a lasciarsi davanti alla televisione soli stasera. Ma una volta tanto che si è riusciti a radunare gli inquinati non posso fare a meno di andarci... Speriamo che venga anche Bonetti: quello da quando è segretario di sezione è inafferrabile: ogni in Comune, domani in circoscrizione. Perché questa storia del cortile bisognerà pure risolverla...

Ore 19,15 — Due ore, due ore soltanto e guarda qui come è ridotta la casa. Questi sono banditi, non ragazzini... Vabbè che si annoiano da soli, ma chiamare in casa tutti i bambini del palazzo non si sembrava proprio il caso... E adesso reclamano la cena.

Ore 23,30 — Che sonno! Quanti chilometri avrò fatto dentro e fuori casa? L'impegno è una gran bella cosa. Però... che fatica!

Dalle denunce delle donne al Tribunale 8 Marzo

«Ma tu, li hai mai avuti rapporti con il tuo ragazzo?»

«Il medico a causa del quale ho vissuto queste tre ore, proprio anche se la cosa per passar del tempo mi infastidiva non tanto per le sue ridicole «avances» ma quanto per il fatto che io avevo veramente bisogno di una specialista e non di un medico che puntualmente e distanziato di quattro anni dopo avermi visitato mi chiedeva ancora «Ma tu li hai mai avuti rapporti con il tuo ragazzo, passerò?». Addirittura l'ultima volta ha esecuto abbastanza bene da essere in confidenza con tutta la famiglia. Mostrava una particolare simpatia soprattutto con me e non si preoccupava minimamente di ostentare. Specialmente quando mi trovavo con lui solo nello studio aveva l'abitudine di farmi strani discorsi. Sembrava particolarmente ansioso di farmi conoscere come molte sue clienti si offrissero spontaneamente per avere rapporti sessuali. Mi chiedeva se potevo ritenermi soddisfatta del «rendimento sessuale» del mio ragazzo che a suo parere doveva essere abbastanza scarso».

«Asseriva addirittura che la donna, a meno che non lo desideri ardentemente, non può subire la benché minima violenza e coloro che denunciano tali fatti dovevano essere per forza di cose «povere donnette steriche e insoddisfatte».

«Ovviamente sapevo le sue fronte a questi suoi

Fanno anche il raschiamento da sveglie

«Quella che voglio raccontare è una storia che ha per protagonisti alcuni ginecologi che tuttora credono di trattare con animali, invece che con donne. Ma madre, una donna di 40 anni, due mesi fa ha avuto una forte emorragia. All'inizio non ci siamo molto preoccupati... ma dopo una settimana abbiamo capito che bisogna cercare l'aiuto dell'ospedale. Noi abitiamo nel quartiere di Torrepasquata, sulla Cassina, e poco distante c'è Villa Irma, succursale del S. Giovanni. Tramite un'infermiera siamo riuscite a far visitare mamma da un ginecologo che lavora lì dentro. Era sabato e lui, dopo aver prescritto delle punture per calmare l'emorragia ci ha risposto a casa dicendo di ritornare lunedì. Così abbiamo fatto: siamo arrivate alle nove e alle 12 ha portato mamma in quella che credo sia la sala parto e lei ha fatto un raschiamento da sveglia, senza fare alcuna analisi o sentire se il cuore poteva reggere a quel dolore... Ma madre ha sofferto tantissimo, piangere e mi ha detto che i dolori del parto al confronto non erano stati niente per lei».

«Quando si è resa conto che il ginecologo non aveva intenzione di addormentarla ha chiesto spiegazioni e le è stato risposto che era impossibile, perché c'era urgenza e ricordo che due giorni prima eravamo state rimandate a casa e perché con l'emorra-

«Stavo per partorire ma il medico mi ha cacciata via»

«Accusando da un paio di giorni delle perdite ed essendo al settimo mese di gravidanza, mi sono recata dal ginecologo, dott., verso appuntamento fissato presso il consultorio dell'IVAM di via Bressola a Centocelle. Alle 9 entrai nel suo studio e in quel momento accusai un dolore al basso ventre. Chiesi al dottore di visitarmi e gli spiegai il motivo della mia presenza. Egli allora chiese di esibire la tessera della Saub e io gli dissi che l'avevo dimenticata a casa, ma che ero utente della Saub e che potevo lasciarci un documento di riconoscimento affinché mi visitasse. Allora il dottore mi disse che senza il numero di iscrizione della mutua non potevo essere visitata».

«Sono una donna molto sensibile a questo genere di soprusi e sono stata colta da una crisi di nervi che mi ha poi provocato delle contrazioni. Tornata a casa dopo la denuncia del fatto al commissariato di Centocelle, la mattina del giorno successivo dovetti essere trasportata e ricoverata d'urgenza all'ospedale S. Giovanni per minaccia di parto prematuro. Sono stata due giorni a fare su e giù per la sala parto e i medici dell'ospedale facevano del tutto per non farmi abortire. Due giorni dopo ho partorito un figlio prematuro al sesto mese e mezzo di gravidanza».

In tutta la regione incontri e dibattiti

Molte le assemblee e le iniziative sulla legge 194 con rappresentanti di tutti i partiti laici

A Roma e in molti centri della provincia e della regione numerosissime sono le iniziative organizzate oggi dalla Udi. Partecipano Maria Rodano, M. Galli, Lidia Menapace; SAN GIOVANNI alle 12,30 alla sede della USL assemblea unitaria. Per il Pci partecipa la compagna Marisa Rodano; OSTIA NUOVA alle 17,30 incontro con la compagna Franca PRUCO; COLLEFERRO alle 10 manifestazione con Bianca Bracci; TORRI, MONTEOTONDO DI VITTOGIO alle 16,30 assemblea (Cia); SAN LORENZO alle 16,30 al Parco Tiburtino (Napoleone); VILLA GORDANI alle 17,30 dibattito con Raffaella Paoletta, Letizia Paoletti e Franca Chiaromonte; MORENA alle 16,30 dibattito (Costa); FIUMICINO (G. Rodano); OSTIA ANTICA alle 15,30 assemblea (P. Mammucari); MELAINA alle 17,30 dibattito con la partecipazione di donne rappresentanti di altri paesi (Tosi); MORLUPO alle 16 (Cuffini); GENAZZANO alle 16 assemblea (Messeri); ARSOLI: alle 16 assemblea (P. Mammucari); ZAGAROLO alle 16 assemblea (Garia Capponi); VELLETRI alle 10 assemblea (Romani); TORVAIANICA alle 16 alla scuola media (Scalchi); TORRITA TIBERINA alle 16 assemblea (Romani); SANTA MARINELLA alle 10 alla coop. Fiorcoltrice (Messeri); COLLI ANIENE alle 15 iniziative politiche e culturali; OSTIA CENTRO alle 15,30 incontri al pontile; SPINACETO alle 17 al centro sociale (T. Mancini, T.

Il saluto del sindaco alle donne in corteo

Un manifesto in tutta la città - Domani in Promototeca incontro tra Petroselli e le lavoratrici comunali

«Da sempre le donne sono in prima fila nella lotta per un mondo migliore dove ognuno possa vivere in piena libertà ed in pace». E' l'inizio del manifesto che il sindaco Petroselli ha fatto affiggere oggi in tutta la città per celebrare la ricorrenza dell'8 marzo, giornata internazionale delle donne.

«Oggi — prosegue il manifesto — l'azione delle donne è fondamentale per la difesa delle grandi conquiste civili realizzate e per il mantenimento della pace nel mondo bene superiore per tutta l'umanità. In questo spirito — conclude il manifesto — la città di Roma saluta le donne che, ancora una volta con tanta forza, riaffermano i loro diritti di emancipazione e la loro volontà di liberazione».

Domani, in Campidoglio, ci sarà il tradizionale scambio di mimose. L'incontro tra le donne che fanno parte della giunta, le dipendenti comunali e il sindaco Petroselli avverrà.

Pagina a cura di Marina Maresca Valeria Parboni Sara Scalia



Nozze
Si sposano oggi in Campidoglio i compagni Mariella Mauri e Roberto Prescutti. A Mariella e Roberto, no-

stro caro compagno di lavoro, gli auguri di tutti i compagni dell'Unità.

Urge sangue
La compagna Domenica Sciaudone della sezione Toroscuova, ricoverata presso l'ospedale S. Giovanni — è in parto ginecologia — ha urgente bisogno di sangue Rh negativo. I donatori debbono presentarsi presso l'ospedale alle 8 a digiuno.